

CRISTIANESIMO E STORIA D'EUROPA

La lettura dell'agile volumetto del salesiano Enzo Bianco, *I Santi Patroni d'Europa* (Elledici, pp. 112, euro 6,00) risulta molto utile per comprendere meglio il significato dell'espressione "radici cristiane della civiltà europea"; infatti, tale espressione, oggi particolarmente in voga, potrebbe apparire un semplice slogan, di fronte al quale dividersi fra entusiasti sostenitori e critici contestatori. Il merito del libro di Bianco consiste nel

rendere evidente al lettore che quelle radici sono di carne e di sangue e hanno nomi e volti ben precisi: esso dimostra cioè che il cristianesimo europeo non è un fenomeno da inserire all'interno della storia delle ideologie, ma è stato una realtà che ha incontrato fecondamente la vita degli uomini e delle donne del nostro continente, rinnovandola dal profondo e trasformandola in testimonianza attiva e innovativa. Per giungere a questo risultato, l'autore presenta sei singolari figure, quelle dei Patroni d'Europa, tre uomini e tre donne, ai quali i due grandi Pontefici Paolo VI e Giovanni Paolo II hanno affidato, nella fede e nella comunione dei Santi, le sorti dei popoli che vivono dall'Atlantico agli Urali. Il primo e il più noto è Benedetto da Norcia (480 ca.-547 ca.), l'uomo che inventò il cenobitismo e la regola dell'ora et labora, e nel cui nome tutta l'Europa fu "trapuntata" di abbazie e

monasteri; poi incontriamo i fratelli Cirillo (827-869) e Metodio (825 ca.-885), originari della città greca di Tessalonica (l'odierna Salonicco), che evangelizzarono le popolazioni slave anche attraverso un uso sapiente e illuminato del linguaggio e l'invenzione di un nuovo alfabeto, detto appunto cirillico. La prima figura femminile ricordata da Bianco è quella dell'inquieta principessa Brigida di Svezia (1303-1373) che si riteneva sposa del Signore e incarnò un fulgido esempio di

mistica pratica, capace di richiamare con franchezza principi e re, ecclesiastici e papi ai loro doveri. Contemporanea di Brigida,

anche la senese Caterina (1347-1380), umile figlia di un tintore, volle essere sposa di Cristo e, animata da un fervore misticamente sovrumano, seppe parlare da pari a pari con il papa in persona, fino a convincerlo ad abbandonare Avignone per tornare a Roma. L'ultima grande figura descritta nel libro è quella di Santa Teresa Benedetta della Croce, al secolo Edith

Stein (1891-1942), ebrea convertitasi al cattolicesimo, filosofa e monaca carmelitana, uccisa nel campo di sterminio di Auschwitz, "una personalità - come l'ha definita Giovanni Paolo II - che porta nella sua intensa vita una sintesi drammatica del XX secolo" e il cui martirio suggellò un cammino - umano, culturale e religioso - che incarna il nucleo profondo della tragedia e delle speranze del continente europeo.

Come è facile comprendere, la vita e le

opere di ciascuno dei sei patroni d'Europa esprimono in modo estremamente fecondo la straordinaria saldatura realizzatasi fra la storia del Vecchio Continente e la storia del cristianesimo: "Cresca dunque l'Europa - ha scritto a questo proposito il Santo Padre -. Cresca come l'Europa dello spirito, sulla scia della sua storia migliore, che ha proprio nella santità la sua espressione più alta".

Maurizio Schoepflin